

Standing ovation tra le lacrime per la prima proiezione senza Igor

In cinquecento in Fortezza Vecchia per "L'eroe romantico del calcio"
Il ricavato a Cure Palliative, il personale Siae si autotassa per pagare i diritti

di **Claudio Marmugi**

Livorno La vita non è un film, purtroppo. Quella di lunedì scorso in Fortezza Vecchia è stata, letteralmente, la serata che nessuno avrebbe mai pensato di vivere, né il pubblico né gli autori: la sesta proiezione ufficiale in città del documentario dedicato a Igor Protti diretto da Luca Dal Canto, si è trasformata, invece, nel primo tributo a caldo alla memoria, dopo la scomparsa del protagonista. "Igor. L'eroe romantico del calcio" - presentato in anteprima assoluta al Bif&st 2026 - un film commovente e bellissimo già di suo, è diventato, suo malgrado, un colpo al cuore, a causa degli eventi reali (la malattia e la morte del campione) che hanno scavalcato gli eventi narrati (la scalata di Igor al calcio nazionale partendo dal basso, il diventare il primo capocannoniere nella storia del calcio retrocesso, la promessa fatta e mantenuta di tornare a giocare a Livorno), gettando nuova luce sulla potente ricostruzione sincopata della vita di Protti vista da Dal Canto, col suo andamento filmico ondivago - proprio come le onde del mare - tra Mito e Malinconia.

Scritto da Luca Dal Canto, Alberto "Abi" Battocchi e Anita Galvano, musicato in maniera mirabile e suggestiva da Carlo Bosco, il documentario racconta Igor Protti dall'infanzia, seguendo tutte le tappe della carriera del bomber, dai "Gladiatori" (società amatoriale di calcio dove ha militato da bambino) alla C1 del Rimini a sedici anni; poi il Livorno degli anni Ottanta, la Virescit, la serie B del Messina, gli anni del Bari e la promozione in serie A, l'esclusione dell'Italia di Sacchi, la Lazio di Signori, la Reggina e poi di nuovo il Livorno - dalla C alla A - con quella storia d'amore tra la città e l'uomo che tutti conoscono e della quale, ancora, tutti ci sentiamo in debito. Nel mezzo alle immagini, le voci e le reazioni alla fenomenologia di Protti, di Lamberto Giannini, Lenny Bottai, Cristiano Lucarelli, Beppe Signori, Walter Mazzarri, Sandro Tovalieri, Eugenio Fa-

scetti, Osvaldo Iaconi e molti altri, un incrocio corale e variopinto per raccontare l'uomo caduto nel presente da un'altra epoca, dal quel tempo indefinito dove gli eroi combattono, compiono scelte giuste e mirabili, ma non sempre vincono.

E c'erano oltre cinquecento persone più che commosse davanti allo schermo della rassegna "Sguardi in Fortezza" - il format di Kinoglaz e Menicagli Pianoforti che da oltre dieci anni porta i migliori titoli d'essai in Fortezza Vecchia - un fiume silenzioso di gente di tutte le età, accorso a omaggiare ancora una volta Igor, il grande Igor, il nostro Igor.

L'incasso devoluto in beneficenza da Luca Menicagli con Kinoglaz, Brendenkeik e Piano B Distribuzioni all'Associazione Cure Palliative. Anche la Siae di Livorno ha fatto la sua parte: vista l'eccezionalità dell'evento, i diritti saranno pagati dal personale dell'ufficio Siae di Livorno come contributo, dalla mandataria Antonietta Pomodoro e dai suoi collaboratori, Dario e Alice.

Il film doveva essere seguito da un "talk", ma è stato scelto di far parlare solo le immagini. Solo una piccola introduzione da parte degli organizzatori e dei filmmaker per inquadrare il contesto: quello di mantenere comunque la proiezione (già prevista da mesi) a soli due giorni dalla morte di Igor Protti, come una sorta di rito collettivo da vivere fianco a fianco e nessuno indietro.

«Di solito proiettiamo i film in Quadratura per circa centocinquanta spettatori - ha esordito Marco Bruciati per Kinoglaz, parlando nella piazza alta della Cisterna - ma stasera abbiamo pensato fosse giusto condividere il momento con più persone possibile e ci siamo trasferiti quasi».

Visibilmente emozionato il regista Luca Dal Canto: «Non credevo che l'epilogo sarebbe stato questo. Questo è il finale che nessuno osava immaginare. E pensare che girare il film è stata una grande avventura,

quasi picaresca. Noi, una mini-troupe di poche persone, il direttore della fotografia Tommaso Melani, io e Abi, Tommaso Becchere ed Elisa Becchere, in giro per l'Italia con Igor Protti. E ovunque siamo andati è stato accolto da bagni di folla, tutti lo amavano. Con noi è stato disponibile, ha sposato il progetto in toto, partecipando alla costruzione del film in maniera attiva. Mi ha scritto durante tutto il montaggio e mi ha scritto in tutti questi mesi dopo tutte le proiezioni, voleva sapere i feedback. E ha partecipato a tutte le presentazioni con un video-collegamento nonostante la malattia, questo per farvi capire quanto fosse legato a questo film. Era dispiaciuto di non poter essere fisicamente con noi. Accompagnare questo film nelle sale era il suo sogno. Ecco perché lo abbiamo proiettato stasera».

In lacrime Alberto Abi Battocchi, fonico e co-sceneggiatore: «Io non mi sono mai sentito amico di Igor Protti durante le riprese perché la mia reverenza per tutto quello che ha fatto nella sua vita, il mio rispetto, la mia ammirazione per i suoi valori me lo facevano porre sempre su un altro piano. Eppure lui è stato così gentile con noi, che ancora non ho realizzato di aver vissuto quello che ho vissuto».

Con loro sul palco anche Michele Innocenti, critico cinematografico e sfegatato tifoso del Livorno Calcio: «Noi tutti siamo appassionati di cinema e di calcio alla stessa maniera, è una serata bellissima e tristissima insieme». E fiumi di lacrime sono state



Peso: 88%

versate dal pubblico durante tutta la proiezione, dai momenti nei quali si vede Igor bambino, all'Igor adulto che passeggia sulle rive dei "suoi mari": tutte le città principali dove Igor ha giocato sono bagnate dal mare, un mare che, a volte, dà e un mare che, altre volte, toglie, come la vita. E la standing ovation finale con tutto il pubblico in piedi ad applaudire al cielo non è bastata a colmare il vuoto.

Le prossime proiezioni sono in programma l'11 luglio (ore 21,30) all'Arena di Villa Fabbricotti, nell'ambito della rassegna "Leggermente" e il 4 agosto in Fortezza Nuova (Arena La Meta).

Bruciati sul cambio di location: «Giusto condividere il momento con più persone possibile»

**Dal Canto: «Era legatissimo al film
Dopo ogni
presentazione mi
chiedeva i feedback»**

**Battocchi: «Avevo
tanta reverenza nei
suoi confronti,
lui è stato molto
gentile con noi»**



A sinistra
il pubblico
in Fortezza
Vecchia
e sotto
gli interventi
(foto dalla
pagina Fb
Bredenkeik)



Peso: 88%